

e ha in atto numerose e proficue collaborazioni con il Ministero per i beni e le attività culturali per rafforzare la collaborazione per la promozione e la conoscenza del patrimonio culturale a favore delle persone sorde con l'obiettivo di avviare, favorire e monitorare attività di ricerca-azione nel settore dell'accessibilità al patrimonio culturale.

Nell'ambito dei beni culturali, l'ENS ha avviato i lavori, con il proprio Osservatorio sull'Accessibilità e Area Multimedia, per la definizione di linee guida e l'ideazione di un modello congiunto di sito culturale accessibile; l'attuazione del "Progetto MAPS" (Musei Accessibili per le Persone Sorde) dedicato alla creazione di un'area web su cui trovare informazioni e mappatura sul territorio nazionale dei siti che già offrono servizi accessibili, con filmati in lingua dei segni e testi semplici e fruibili. L'ENS ha costituito un proprio tavolo tecnico dedicato all'Expo e partecipato all'evento "Per un'EXPO 2015 aperta, inclusiva ed accessibile", dedicato ai visitatori con difficoltà motorie o percettive che interverranno durante i sei mesi della manifestazione.

Con specifico riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, il progetto SOS SORDI, in sinergia con il Ministero degli Interni e a cui ha prontamente e l'ACI, obiettivo la creazione di un servizio unificato per la richiesta di soccorso e di gestione delle emergenze per le persone sorde. Diverse le collaborazioni avviate con ACI a più livelli.

L'Area Multimedia ha poi seguito l'attività interna coordinando numerose iniziative finalizzate a regolamentare l'utilizzo delle aree riservate dedicate alle sedi territoriali e ai soci, e l'uso dei social network. Tra i servizi che maggiormente utilizzano un'integrazione tra media e tecnologie vi è il Comunic@ENS, per facilitare la comunicazione tra sordi e udenti, in un moderno ambiente comunicativo multimediale. Nel corso del 2014 si è lavorato a diversi miglioramenti ed implementazioni della gestione complessiva del servizio.

Il 2014 è stato un anno ricco di eventi anche relativamente alle attività intraprese e svolte dal CGSI – Comitato Giovani Sordi Italiani, che da più di vent'anni coordina tutti i vari Comitati giovanili a livello regionale e provinciale, collaborando e sostenendo l'ENS nelle sue iniziative volte alla tutela ed alla valorizzazione della cultura dei sordi e alla difesa dei loro diritti e sposando altresì a pieno le lotte dell'Ente per il riconoscimento della LIS.

Si è lavorato infine all'organizzazione del XXV Congresso Nazionale del giugno 2015 a dedicato all'elezione del nuovo Organo Direttivo e alla modifica dello Statuto.

37. FAIP onlus – Federazioni Associazioni Italiane Paratetraplegici

a) Contributo assegnato per l'anno 2014: euro 24.862,36

b) Altri contributi statali:

Ente/Amministrazione erogante	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo
1. Ministero Lavoro Politiche Sociali	Legge 438 annualità 2013	€ 17.627,93
2. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	Contributo 5X1000 annualità 2012	€ 14.838,51
Totale		€ 32.466,44

c) Bilanci

L'Associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2013, i bilanci preventivo e consuntivo 2014. Nel 2014 il risultato di esercizio è stato di euro 227,63.

L'Associazione ha dichiarato di non aver sostenuto spese per il personale, aver sostenuto spese per l'acquisto di beni e servizi pari ad euro 56.271,60, non aver sostenuto spese per altre voci residuali.

d) Relazione attività istituzionali – anno 2014:

Tutela dei diritti

Il tema della salute per la persona con lesione midollare stabilizzata assume una valenza strategica per la definizione di politiche programmatiche nazionali e regionali riferite alla distribuzione ed al funzionamento dei servizi dedicati. Su quest'obiettivo che, nella Regione Umbria la Fondazione Serena-Olivi, d'intesa con gli Uffici regionali competenti e in collaborazione con l'Associazione Paraplegici Umbri e la Federazione delle Associazioni Italiane Paratetraplegici, ha sostenuto e condotto una ricerca (SCIUR) rilevando i casi di lesione midollare di origine traumatica e non, che si sono verificati nella regione, presentando una prima batteria di dati nell'anno 2014. Un nuovo approfondimento volto a verificare gli esiti di follow-up a un anno dalla lesione midollare della persona si è concluso nel dicembre 2014. Il progetto CCM 2012 condotto da Faip, Agenas e Ministero della Salute ha rilevato sul territorio nazionale, d'intesa con le regioni, la casistica della lesione midollare di origine traumatica, elaborando un documento che dovrebbe indicare le linee d'intervento nel prendere in carico la persona con lesione al midollo spinale. La ricerca si è incentrata sui servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali presenti nei vari territori e sulle opportunità che gli stessi possono offrire alle persone con lesione midollare o comunque con disabilità per garantirgli la "salute" durante l'arco della propria vita. La questione sanitaria poi ha continuato ad avere un aspetto predominante nella vita delle persone con l.m. in quanto, il livello dei servizi forniti dalle Unità Spinali ha subito una sostanziale riduzione dovuta anche alla riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari, avviata all'indomani della crisi economica, che di fatto ha frammentato il progetto della presa in carico della persona con l.m. ed ha individuato i servizi di alta specialità riabilitativa (Unità Spinali) prevalentemente per la cura delle persone con l.m. in fase acuta, limitando le risposte di salute per le persone con l.m. stabilizzata dopo il primo ricovero. Si è ritenuto pertanto utile ai fini della ricerca, iniziare la rilevazione dei servizi dedicati, a partire da quelli forniti dalle Unità Spinali, partendo dal concetto che il progetto della presa in carico della persona con l.m. debba essere in capo alle strutture che accolgono per la prima volta la persona, tutto ciò sinergicamente e funzionalmente con le strutture e i servizi di I° e II° livello del territorio di riferimento della persona. Il progetto ha previsto una prima analisi sui servizi di Unità Spinale (codice 28) sul territorio nazionale, evidenziando la diversa collocazione dei diversi servizi

ed il loro collegamento funzionale con i servizi territoriali di I° e II° livello. Ha previsto inoltre l'elaborazione di una scheda di rilevazione dati per evidenziare i diversi modelli organizzativi di tali servizi (anche se in forma non approfondita). Per la realizzazione di ciò si è costituito un gruppo ristretto formato da un massimo di cinque persone con comprovata esperienza dei diritti delle persone con disabilità (lesione midollare) e in materia di organizzazione dei servizi e dei modelli territoriali. Il gruppo è divenuto la cabina di regia operativa per la realizzazione del progetto tra la fondazione e la segreteria nazionale della FAIP. Tutto questo in linea con l'esperienza acquisita dalla Federazione, che ha posto alla base delle iniziative e programmi politici, il senso pieno della "consapevole azione di auto-rappresentanza" delle persone con lesione midollare. Questo ha posto le basi per la crescita della cultura democratica della partecipazione, intesa come azione condivisa di promozione e tutela dei diritti sanciti. Un modello ideale che si ispira ai grandi temi rinchiusi nelle "regole standard dell'ONU sui diritti umani", nella dichiarazione di Madrid elaborata in preparazione dell'anno europeo dedicato alle persone con disabilità ed in particolare sullo slogan "nulla su di noi senza di noi", sull'intramontabile e per questo sempre attuale concetto di uguaglianza espresso dalla Carta Costituzionale, per finire sul tema del Diritto alla salute intesa come benessere psico-fisico e sociale che trova la sua massima espressione realizzativi all'interno di servizi dedicati con alta qualifica professionale e elevati standard organizzativi e strutturali, come sono le Unità Spinali Unipolari. Si tratta quindi di diritti consapevoli, declinabili ed esigibili. In questa logica si articola l'azione politica della Federazione che si colloca quale strumento per l'emancipazione delle tante persone con lesione midollare che vi si riconoscono attraverso la partecipazione democratica delle Associazioni che la compongono.

In generale l'attività della Federazione mira a sensibilizzazione sul diritto dei lesionati midollari di essere tutelati dalla discriminazione e di avere pieni e pari diritti, nel rispetto delle differenze di genere; sensibilizzazione alle molteplici forme di discriminazione cui i lesionati midollari sono esposti, dal diritto alla salute negato per via delle mancanze di unità spinali unipolari e per via della sottovalutazione della valenza della ricerca scientifica in materia; promozione dello scambio di esperienze in materia di buone prassi e strategie efficaci attuate a livello locale, nazionale ed europeo, nonché l'intensificare la cooperazione fra tutte le istanze interessate, in particolare i governi, le parti sociali, le associazioni, i servizi sociali, il settore privato, i lesionati midollari e i loro familiari; miglioramento della comunicazione concernente la lesione midollare e la promozione di una rappresentazione positiva dei disabili.

Le misure e o le azioni che sono state adottate nell'anno 2014 sono state conseguite per raggiungere gli obiettivi sopra esposti, comportano l'organizzazione di incontri ed eventi; campagne d'informazione e promozionali nazionali e nell'insieme delle Regioni; collaborazione con i media; indagini e relazioni a livello nazionale e internazionale; comunicazione su siti web e testate giornalistiche; partecipazioni e organizzazione di seminari e convegni; partecipazione all'attività della Fish Nazionale - Federazione per il Superamento dell'Handicap.

Promozione del diritto alla salute

Il sistema dei servizi dedicati e attivi sul territorio deve essere messo in rete per ottimizzare l'intero processo di recupero dell'autonomia e dell'indipendenza delle persone con lesione midollare insieme all'attenzione sempre costante al mantenimento e sviluppo della programmazione territoriale condivisa e partecipata. I livelli di competenze e di responsabilità devono essere necessariamente portati a sintesi, in modo tale che tutti dovranno perseguire un unico obiettivo: il miglioramento sostanziale della qualità della vita dei cittadini utenti. In quest'ottica vanno analizzati i crescenti compiti degli ambiti territoriali, dalle competenze regionali fino a giungere ai servizi e alle opportunità fornite dagli Enti Locali e dalle Aziende USL e ospedaliere. Se da una parte esistono i cosiddetti LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) in materia sanitaria, per l'ambito sociale, dal punto di vista del decreto del 14 febbraio 2001 sull'integrazione socio-sanitaria, i livelli di riferimento uniforme e garantiti, i LIVEAS, non sono stati ancora definiti. Questo, di fatto, crea non poche disparità di trattamento nelle diverse realtà regionali, in particolare nell'organizzazione

territoriale delle USU, dove si creano situazioni in cui si acuisce il divario e vengono a prodursi sistemi caratterizzati da differenti forme organizzative. Si è resa necessaria un'azione forte in seno alla Conferenza delle Regioni per avviare una successiva fase di dibattito in seno alla Stato-Regioni tale da poter elaborare un documento sui servizi da istituire sul territorio nazionale, in base all'evidenza scientifica dei risultati raggiunti e della lettura delle necessità territoriali. Il processo dovrà tener conto di un futuro organizzativo che sempre più dovrà prevedere un'organizzazione delle USU in forma dipartimentale regionale o inter-regionale. Tale processo organizzativo dovrà considerare la necessità di riportare a sistema tutte le azioni, le risorse economiche e professionali, i saperi, le strutture, in maniera che si possano ottimizzare gli sforzi dal punto di vista di una riabilitazione globale delle persone con lesione al midollo spinale. Dovrà essere la struttura organizzativa-dipartimentale in rete, con al centro l'USU, ad elaborare protocolli applicativi e accreditare tutto il sistema che si occupa di lesione midollare. Non si tratta di stravolgere il concetto faticosamente conquistato del "tutto in un unico posto", ma elaborare un modello flessibile e adattabile alle diverse realtà regionali che pone al centro l'USU quale titolare e referente per le persone con lesione midollare anche nei confronti dei servizi dislocati nel territorio. Occorre dunque, sistematizzare tutto quello che avviene adesso fuori dalle USU, formare e coordinare i servizi e le professionalità che nel territorio si possono occupare dei bisogni delle persone con lesione midollare, consolidare, in altre parole, il principio del trattamento unipolare e mettere a sistema il resto delle azioni che adesso sfugge alla programmazione del recupero dell'autonomia e dell'indipendenza delle persone con lesione. Promuovere questo modello organizzativo è un'occasione per superare frammentazioni e incongruenze di trattamenti molte volte settoriali e insoddisfacenti, armonizzare e ottimizzare le risorse utili al buon funzionamento di tutto il sistema. Le resistenze all'affermazione di quest'organizzazione provengono spesso da una parte conservatrice di una cultura professionale in cui prevalgono interessi particolari che niente hanno a che vedere con i bisogni e le aspirazioni dei cittadini utenti e delle nuove conoscenze scientifiche. Si tratta di un sistema che va regolato e incoraggiato, e un ruolo fondante in questo processo da avviare spetta proprio ai responsabili e ai massimi quadri dirigenti delle diverse categorie professionali. Le azioni che stiamo perseguendo sono: fissare obiettivi condivisi, ad esempio su protocolli specifici; organizzare una formazione-aggiornamento permanente; costruire percorsi condivisi e certi tra le diverse USU sul territorio nazionale in materia di buone prassi, verificando l'efficacia della qualità percepita e del livello di professionalità raggiunta; verificare i risultati raggiunti per ripartire da processi consolidati e condivisi; stabilire quale può essere il ruolo delle Aziende, delle Regioni e del Ministero per la costruzione di un futuro di sperimentazione, d'innovazione dei saperi e del loro interagire in materia di trattamento globale delle persone con lesione midollare. In sostanza costruire un dipartimento o una rete dedicata alle persone con lesione midollare significa anche attivare e formare figure professionali nuove e motivate che si confrontino con tutto il sistema dei servizi del volontariato e della cooperazione sociale oltre a quello dei servizi forniti dagli Enti Locali.

Progetto esecutivo - programma ccm 2012

La presa in carico delle persone con mielolesione nelle regioni italiane: implementazione dei percorsi di cura integrati ospedale territorio e degli strumenti di gestione.

Il programma, trasversale a tutte le Unità Operative di degenza e con proiezioni relazionali - organizzative con i territori di residenza dei pazienti, coordina le risorse impegnate per dare concretezza alle disposizioni della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità. Il Programma garantisce l'attuazione di protocolli e procedure aziendali finalizzati a gestire le Relazioni con i servizi territoriali, per la preparazione della dimissione e di una presa in carico capace di rispondere ai bisogni della persona e della famiglia e garantire l'accesso ai loro diritti. Il Programma è anche il livello organizzativo privilegiato per attivare interventi finalizzati a migliorare l'Integrazione tra i diversi professionisti in Ospedale. Nel corso del 2014 è stato impegnato nella realizzazione del progetto "Assistenza tecnica per la messa a punto di modalità di

intervento e di strumenti comunicativi da trasferire nel sistema di relazioni tra l'Ospedale "Montecatone Rehabilitation Institute" e i servizi territoriali al fine di migliorare l'efficacia delle attività di re-inclusione sociale/lavorativa delle persone con lesioni midollari ricoverate presso l'ospedale stesso" Le diverse linee di azione sono ricondotte all'interno delle macro aree: - Empowerment delle capacità e delle competenze - Costruzione e monitoraggio delle condizioni ambientali per il rientro - Itinerari di sperimentazione - Consulenze alla pari e auto aiuto ciascuna delle quali è presidiata da un Gruppo interdisciplinare di monitoraggio e miglioramento dell'efficacia terapeutica e abilitativa.

Aggiornamento personale sanitario

Si tratta per Faip di un impegno tradizionale. L'occasione data dalla Simfer (Società scientifica di medicina fisica e riabilitazione), dal Cnopus (Coordinamento Nazionale Unità Spinali) e dalla Somipar (Società medica di paraplegia) è preziosa per rilanciare sull'approccio olistico del gesto sanitario, la funzione di "facilitatore" dell'operatore e dell'obiettivo dell'empowerment e della vita indipendente. Costoro coinvolgono la Faip nei loro consessi formativi con vari ruoli: comitato scientifico, interventi, docenze, dibattiti, poster, moderazioni e organizzazione.

Giornata internazionale della disabilità.

Con la collaborazione della Simfer, Società Italiana Medici Fisiatri, la Faip ha tradotto in lingua Italiana il lavoro internazionale "*Prospettiva Internazionale sulla Lesione al midollo spinale*". Di là dall'intrinseca valenza conoscitiva e dell'indiscutibile rilievo scientifico, il lavoro rappresenta anche una formidabile esperienza di condivisione dei saperi che riguardano le persone interessate da una condizione di disabilità derivante da una lesione al midollo spinale. Basti pensare che per la realizzazione dello studio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'International Spinal Cord Society (ISCOS) si sono avvalsi di oltre 200 collaboratori provenienti da 30 Paesi diversi del mondo oltre che di consulenti professionali che in diversa misura hanno consentito la realizzazione del documento. La "prospettiva internazionale" attraverso cui è spiegata e rappresentata la condizione di disabilità derivante da un danno al midollo spinale ha offerto una misura del fenomeno declinata sui differenti contesti sociali, economici e culturali che testimonia di una vasta variabilità delle condizioni di vita delle persone con para o tetraplegia nel mondo. Se è vero che, soprattutto nei contesti dei Paesi avanzati, sono stati registrati progressi in materia di inclusione sociale, cura e presa in carico delle persone con disabilità, i dati transnazionali emersi nel report dimostrano come la gran parte delle persone con lesione al midollo spinale nel mondo viva ancora in condizioni di emarginazione sociale e sia esposta ad un rischio di mortalità molte volte superiore rispetto alla popolazione complessiva. Tale constatazione, coerentemente con quanto già affermato nella Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità e con l'adozione dello strumento dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) da parte della comunità scientifica internazionale, insegna come la definizione di una condizione di disabilità non sia tanto data dalla valutazione/misurazione del danno funzionale in sé, quanto dalle condizioni fisiche, socioculturali e psicologiche in cui una persona si trova a vivere in un determinato luogo e momento storico; ne consegue quindi che il raggiungimento di un'apprezzabile qualità di vita per le persone con disabilità e, nella fattispecie, con lesione al midollo spinale, dipenda dalla capacità del sistema socio-economico e sanitario di saper rispondere in modo appropriato ai bisogni assistenziali delle persone disabili. L'auspicio quindi è che le istituzioni governative, a tutti livelli territoriali, sappiano accogliere positivamente le indicazioni metodologiche e sostanziali contenute nel documento e sappiano promuovere politiche attive per l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Dall'altra parte, è necessario che anche tutti gli altri soggetti coinvolti nei percorsi abilitativi dedicati, a partire dagli stessi movimenti associativi delle persone con disabilità, sappiano mettere in campo competenze e strategie per l'affermazione dei diritti e l'implementazione di buone prassi.

38. Famiglie per l'Accoglienza

a) Contributo assegnato per l'anno 2014: euro 32.378,50

b) Altri contributi statali:

Ente/Amministrazione erogante	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo
1. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	5 x mille anno 2012	€ 61.656,16
Totale		€ 61.656,16

* oltre a quanto dichiarato, l'ente ha percepito nel 2014 euro 32.249,95 a titolo di contributo ex l. 438 annualità 2013.

c) Bilanci

L'Associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2013, i bilanci preventivo e consuntivo 2014. Nel 2014 il risultato di esercizio è stato di euro 89.319,66.

L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto spese per il personale pari ad euro 79.357,91, spese per l'acquisto di beni e servizi pari ad euro 144.262,26, spese per altre voci residuali pari ad euro 108.483,53.

d) Relazione attività istituzionali – anno 2014:

Famiglie per l'Accoglienza ha realizzato il Programma di Attività relativo all'anno 2014 secondo quanto delineato nella Relazione Programmatica.

Le motivazioni del Programma traevano origine dalla consapevolezza maturata in anni di esperienza che la famiglia è un soggetto educativo fondamentale per la crescita di bambini e ragazzi, poiché, attraverso i gesti della vita quotidiana, agisce nel coinvolgimento delle persone formandole alla vita di relazione. Tale consapevolezza si è rafforzata di fronte alla constatazione che sempre più bambini non hanno un contesto con risorse sufficienti per l'accoglienza dei propri bisogni e, di conseguenza, risultano altamente vulnerabili, poiché la loro esposizione al rischio non dipende principalmente da problemi o limiti individuali, ma dal disequilibrio esistente tra bisogni soggettivi e risorse dell'ambiente. Varie indagini nazionali, effettuate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, hanno documentato come alla data del 31/12/2011 fossero ben 29.388 i bambini collocati fuori dalla propria famiglia per motivi legati all'ambiente familiare (inadeguatezza genitoriale, problemi relazionali all'interno della famiglia, maltrattamenti ed incuria da parte dei genitori, problemi sanitari o di dipendenza di uno o entrambi i genitori, ecc.) e che la metà di essi (ovvero 14.528) fosse accolta in affidamento da una famiglia, mentre l'altra metà fosse ospite di strutture residenziali.

Inoltre, i dati evidenziavano come negli ultimi dodici anni, a fronte di un numero pressoché invariato di bambini inseriti in comunità, sia cresciuto del 52% il numero di bambini inseriti in famiglia.

In questi casi la permanenza dei ragazzi fuori dalla famiglia dura molto: quasi un bambino su due è fuori famiglia da più di due anni e il 26% è in accoglienza da più di 4 anni.

I rapporti con la famiglia d'origine rimangono tuttavia presenti nella grandissima maggioranza dei ragazzi, poiché il 74% incontra uno dei due genitori tutte o quasi le settimane, il 42% rientra a casa propria nel week end e anche nel caso di affido il 60% incontra almeno uno dei due genitori tutte o quasi le settimane. Di contro, quasi un terzo dei bambini e ragazzi allontanati però non ha più alcun contatto con il padre, che risulta quindi una figura assente dal punto di vista fisico e relazionale.

Accanto ai bambini allontanati temporaneamente dalla propria famiglia, emerge un buon numero di bambini sostenuto con sostegni educativi o forme di affidamento part-time, che, considerando solo FPA, ha visto dal 2012 al 2013 un incremento del 20% (cfr. Resoconto 2013).

Tutti questi dati, se da un lato fanno emergere lo stato di povertà relazionale vissuto da migliaia di ragazzi, dall'altro evidenziano che in tantissimi casi è una famiglia solidale il soggetto che si fa carico dei loro bisogni, affiancandosi o sostituendosi, a seconda dei casi, alla famiglia d'origine dei ragazzi e contribuendo ad incrementare le loro risorse relazionali.

Famiglie per l'Accoglienza è consapevole del valore e dell'importanza della famiglia per la crescita dei ragazzi e fermamente convinta che l'apertura all'accoglienza vissuta da tante famiglie sensibili ai bisogni di bambini e adulti in difficoltà deve essere un'opportunità di crescita umana non solo per chi viene accolto, ma anche per chi accoglie.

L'accoglienza, infatti, non è semplicemente un modo di rispondere al bisogno di qualcuno, ma un gesto che attiene intrinsecamente alla natura dell'uomo e concorre alla formazione della sua maturazione esistenziale. Inoltre, l'esperienza ha dimostrato che la disponibilità all'accoglienza tiene nel tempo se la famiglia che accoglie può poggiare a sua volta su rapporti solidi e certi che aiutano a stare di fronte alla sofferenza dei bambini accolti e delle loro famiglie.

Per questi motivi l'Associazione lo scorso anno ha deciso di rimettere al centro la "posizione vera" con cui guardare e incontrare i punti di bisogno e di dolore sempre più spesso dimenticati o negati e di rinnovare "la sorpresa per l'accoglienza". Rinnovare cioè la consapevolezza che per ridurre la vulnerabilità di bambini e famiglie è sempre più necessaria la compagnia tra persone disponibili alla condivisione del bisogno, che spesso non è quello materiale. Non a caso, come abbiamo sopra esposto, è crescente la richiesta di rapporti personali, familiari e comunitari significativi.

Famiglie per l'Accoglienza ha proposto, quindi, per il 2014, un programma che ha inteso dare continuità a quanto acquisito con i precedenti, e dall'altro, sviluppare azioni per far fronte agli aspetti di sfida emergenti.

Di conseguenza, il programma 2014 si è posto l'obiettivo generale di favorire l'inclusione di bambini e famiglie vulnerabili, contribuendo a contrastare la condizione di povertà relazionale in cui rischiano di trovarsi, attraverso la promozione e il sostegno della compagnia tra famiglie disponibili ad accoglierli e a condividere i loro bisogni attraverso l'offerta di rapporti personali, familiari e comunitari.

In particolare, l'Associazione si è prefissa per il 2014 i seguenti obiettivi specifici:

- 1) Implementare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà familiare.
- 2) Favorire l'accoglienza in famiglia e la solidarietà familiare.
- 3) Potenziare la capacità delle famiglie di far fronte alle sfide emergenti e ai bisogni dei ragazzi e degli adulti accolti o da accogliere.
- 4) Sostenere la responsabilità delle famiglie nodali, che si pongono cioè da riferimento per altre famiglie.
- 5) Consolidare la Rete delle Case-Famiglia costituita nel 2013
- 6) Migliorare l'interlocuzione con le istituzioni.

Per raggiungere gli obiettivi programmatici, da gennaio a dicembre 2014 sono state realizzate sul territorio nazionale tutte le attività indicate nel Programma, afferenti alle seguenti 6 macro-aree:

- a) promozione di una cultura familiare aperta all'accoglienza di persone in difficoltà,
- b) formazione delle famiglie interessate ad aprirsi all'accoglienza o con accoglienze in atto;
- c) realizzazione di esperienze di accoglienza di bambini e adulti in difficoltà;
- d) supporto alle famiglie che praticano affidamento, adozione e accoglienze di adulti;
- e) azioni per lo sviluppo di reti solidali e sinergie sociali
- f) supporto all'apertura e/o al funzionamento di case di accoglienza.

Promozione di una cultura familiare aperta all'accoglienza di persone in difficoltà.

L'attività di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza, svolta anche con il concorso delle altre cinque tipologie di attività, è stata realizzata attraverso la realizzazione di incontri

pubblici e seminari, il presidio di stand ad eventi di particolare rilevanza, la gestione degli strumenti di comunicazione dell'Associazione.

Gli incontri pubblici sono rivolti alle famiglie, alle persone interessate e alla cittadinanza. Una nuova forma di evento, emersa negli ultimi due anni, prevede incontri pubblici in un contesto di convivialità. Questa modalità viene particolarmente apprezzata dalle famiglie, perché in grado di connettere l'attività di promozione della cultura dell'accoglienza con quella della compagnia e del sostegno alle famiglie, generando una sinergia che va ad implementare l'efficacia prodotta dalle due singole azioni. Entrambe le modalità sono state svolte a livello locale in vari ambiti del territorio nazionale: sono stati promossi 51 incontri pubblici, a cui hanno partecipato complessivamente 4.339 persone afferenti a famiglie, operatori e cittadini interessati ai temi proposti e 63 incontri pubblici in un contesto di convivialità, che hanno visto la presenza di 3.229 persone, afferenti a famiglie accoglienti, famiglie sostenute, persone accolte, operatori e cittadini interessati. In linea con quanto auspicato nel Programma gli incontri pubblici hanno affrontato tematiche ritenute dalle famiglie socie come le più adeguate a rimettere al centro la "posizione vera" con cui guardare bisogni e storie delle persone accolte e a rinnovare "la sorpresa per l'accoglienza".

Gli incontri sono stati realizzati a Milano, Pescara, Trento, Torino, Bologna, Varese, Taranto. Alcuni eventi hanno consentito di comprendere meglio alcuni bisogni emergenti come nel caso dell'incontro svolto a Milano, sull'esperienza delle famiglie che accolgono in Sicilia minori stranieri non accompagnati.

Lo stand dell'associazione è stato allestito nel corso di eventi di particolare rilevanza, allo scopo di far conoscere l'esperienza dell'associazione ad un vasto numero di persone, divulgando gli strumenti prodotti (Lettera Periodica, libri editati, dispense, ecc.).

Per una migliore diffusione delle esperienze in atto l'associazione ha fatto ricorso anche nel 2014 a diversi strumenti di comunicazione, quali la Lettera Periodica, i libri editati, le dispense relative agli incontri pubblici realizzati su varie tematiche (accoglienza, adozione, affido), il sito web e le newsletter telematiche.

Formazione delle famiglie accoglienti o interessate ad aprirsi all'accoglienza

Con l'obiettivo di favorire la realizzazione di gesti di accoglienza e di solidarietà familiare potenziando le "life skills" delle famiglie, l'associazione ha realizzato nel corso dell'anno diverse iniziative quali corsi di orientamento per le famiglie interessate all'affido o all'adozione; iniziative formative rivolte alle famiglie; percorsi di formazione per famiglie, operatori e/o volontari. Le attività sono state promosse e organizzate dagli associati a titolo gratuito; i costi sono stati sostenuti per l'affitto delle sedi, la stampa del materiale promozionale, la retribuzione e le spese di viaggio, vitto e alloggio dei docenti e delle famiglie testimonial.

Per le famiglie interessate ad aprirsi all'accoglienza sono stati realizzati nell'arco dell'anno 13 corsi di orientamento. I percorsi di orientamento all'affido realizzati sono stati 5, fruiti in totale da 363 persone. Hanno approfondito, nei vari ambiti territoriali, contenuti richiesti dalle esigenze e delle esperienze dei potenziali destinatari. I corsi di orientamento per le coppie in attesa di adozione realizzati sono stati 8 e sono stati fruiti in totale da 635 persone, inviate all'associazione dai servizi istituzionali o arrivate a titolo personale a seguito del lavoro di pubblicizzazione svolto.

In quest'area sono state realizzate complessivamente 9 iniziative formative, svolte sia a livello centrale (2 seminari nazionali) che a livello locale negli ambiti territoriali di Falconara (AN), Chiavari (GE), Lugo (RA) e Forlì.

La realizzazione di esperienze di accoglienza familiare di bambini e adulti in difficoltà e di sostegno.

Le esperienze di accoglienza familiare avviate o proseguite nel 2014 afferiscono a affidamenti familiari, adozioni, sostegni pomeridiani e nei week-end, accoglienza di minori disabili (figli naturali e accolti), accoglienza di studenti, ragazze madri e adulti in difficoltà, accoglienza di familiari anziani.

Dalla ricognizione effettuata tra le famiglie socie, è emerso che sono state circa 1.308 le persone in difficoltà accolte in famiglia da gennaio a dicembre 2014, di cui 992 bambini e 316 adulti. Di questi, 222 sono persone in difficoltà più o meno grave, di cui 51 straniere e 94 sono genitori o altri familiari anziani.

Molte di queste sono persone ospitate per consentire loro di stare vicino a un familiare ricoverato in ospedale o ospitate per motivi di studio, ma vi sono anche mamme in difficoltà, accolte da sole o con il proprio figlio, persone con problemi in famiglia o con legami al lavoro, ecc. In quest'ambito si segnala l'aumento di adulti stranieri che dai 38 del 2013 sono passati a 51 e l'aumento delle persone anziane accolte, che da 79 (2013) sono passate a 94. Tra i bambini in difficoltà accolti dalle famiglie riscontriamo che 424 sono accolti in affidamento familiare e 487 in adozione. Inoltre, sono 81 i bambini seguiti in modo particolare in quanto disabili. Dei bambini in affido 325 sono collocati a tempo pieno (di questi 33 presentano disabilità) e 99 in affido part-time, di cui 6 con disabilità. Riguardo ai bambini accolti in affidamento familiare constatiamo rispetto al 2013 un consistente aumento sia del numero di bambini accolti a tempo pieno (pari nel 2013 a 282 e nel 2014 a 325) sia del numero di bambini inseriti in affido part-time, che è passato dai 72 nel 2013 ai 99 del 2014. Inoltre, nel corso del 2014 si sono conclusi 21 affidi e ne sono stati avviati ex novo 39. Nel corso dell'anno sono stati inseriti in famiglia anche 38 bambini adottati, di cui 19 con adozione nazionale (due bambini con disabilità) e 19 con adozione internazionale.

Accanto alle accoglienze in famiglia, in alcuni ambiti territoriali sono state strutturate attività di supporto educativo, allo scopo di sostenere sia i ragazzi con difficoltà psico-comportamentali sia le loro famiglie. In particolare, sono stati realizzati: 7 percorsi di tutoraggio scolastico personalizzato rivolti a bambini adottati o in affido, che a scuola hanno manifestato difficoltà sia nell'apprendimento sia nella socializzazione (sono stati seguiti in totale 31 ragazzi); un Centro Ricreativo Estivo con cui è stato possibile offrire sostegno educativo a 41 bambini, molti dei quali in con difficoltà di vario tipo; 6 percorsi personalizzati di inserimento lavorativo in azienda, trimestrali, rivolti a tre giovani con disagio o disabilità; 3 "percorsi in situazione" ovvero delle work-experience: lavori gratuiti portati avanti da tre ragazzi maggiorenni per un mese.

È stato avviato e concluso nel 2014 un lavoro concertato tra famiglie e operatori sulle modalità di raccolta, verifica e divulgazione delle richieste di accoglienza che giungono alle sedi locali da parte dei servizi o organizzazioni territoriali. Grazie a quest'attività, è a disposizione uno strumento condiviso tra operatori e famiglie e omogeneo a livello nazionale, in grado di agevolare la messa a punto di risposte puntuali ai bisogni segnalati dai servizi o dalla comunità locale.

Supporto alle famiglie che praticano affido, adozione e accoglienze adulti

Nel 2014 sono stati attivati e gestiti 50 gruppi di auto-mutuo aiuto familiare, di cui 11 rivolti a famiglie affidatarie, 21 a famiglie adottive, 13 a famiglie che compiono accoglienze di varia natura, 2 relativi all'accoglienza di persone anziane e 3 rivolti a famiglie con figli disabili. Nell'ambito del mutuo aiuto si segnalano l'attivazione di 3 nuovi gruppi per famiglie adottive negli ambiti di Torino, Roma e Napoli; il consolidamento a Firenze del gruppo rivolto a famiglie connotate da fragilità sia per la presenza di difficoltà multiple sia legate alla presenza di un componente che richiede cure impegnative.

Con l'obiettivo di contribuire a ridurre la vulnerabilità delle famiglie dovuta a molteplici fattori sono state svolte, in alcuni ambiti territoriali, azioni di "prossimità educativa", tese ad offrire un aiuto affettivo ed educativo nella quotidianità. Queste hanno implicato l'attivazione, ove possibile, di un rapporto con le famiglie d'origine dei ragazzi accolti in casa allo scopo di favorire dinamiche di inclusione sociale. Pertanto, in base al numero di affidi avviati nel 2014 si segnala che sono stati avviati, secondo le modalità indicate dai servizi, rapporti con 39 nuove famiglie di origine. Sono state realizzate azioni di accompagnamento della famiglia nell'avvio dell'esperienza di accoglienza, in particolare, a Milano, Varese, Bergamo, Verona, Chiavari, Genova, Lugo (RA), Bologna, Firenze, Ancona. Grazie a questa attività è stata raccolta la disponibilità all'accoglienza di 133

famiglie, di cui circa 58 sono state avviate ai Servizi Sociali del territorio. In questa azione si registra rispetto al 2013 un incremento del 29,1% delle famiglie seguite.

Sono stati attuati interventi di aiuto “da famiglia a famiglia”, cioè da parte di famiglie accoglienti nei confronti di famiglie alle prese con le sfide dell’educazione dei figli e in condizione di vulnerabilità. Hanno complessivamente 116 persone (58 famiglie) e ne hanno tratto beneficio circa 61 bambini.

Grazie all’impegno di due realtà presenti all’interno dell’Associazione, quali il Gruppo “Amici di Giovanni” e il gruppo “Amici di Simone” è stato possibile sostenere in modo specifico le famiglie con figli disabili.

Altre attività: la realizzazione una vacanza sulla neve, a cui hanno partecipato circa n. 80 persone; la realizzazione di 3 giornate di lavoro e di convivenza svolte nel corso dell’anno a Firenze, Rimini, Bologna, a cui hanno partecipato in totale circa 160 persone; la gestione a Genova presso Villa Ronco di un luogo di incontro aperto, a settimane alterne, la domenica pomeriggio; la gestione a Chiavari di un ambito stabile curato dal gruppo di famiglie “Amici di Simone”, che nel 2014 ha realizzato per i minori in età scolare e le loro famiglie diverse iniziative ludico-ricreative; inoltre, è stata avviata un’iniziativa dal titolo “Insieme sfogliando la cipolla” promossa da alcune famiglie con figli “speciali”.

I momenti di convivialità e di festa sono momenti importanti, realizzati con cura, che esprimono e rinsaldano l’amicizia tra le famiglie. Nel corso del 2014 le occasioni di incontro segnalate al servizio di auditing centrale sono state 38, a cui hanno partecipato 1.853 adulti. A questi eventi vanno aggiunti anche i 63 momenti conviviali realizzati dopo un incontro aperto a famiglie e cittadini interessati, e 12 pellegrinaggi, che l’associazione ha proposto in varie Regioni d’Italia all’inizio dell’autunno e a cui hanno partecipato 1.340 persone.

Sono state garantite nel 2014 l’apertura dei Punti di Ascolto e di Incontro attivati in modo strutturato negli ambiti territoriali, degli Sportelli Affidati attivati negli ambiti di Milano, Lugo (RA), Firenze, e l’attività dei servizi di aiuto professionale, forniti da assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, neuropsichiatri infantili, da un consulente legale e, nel caso del sostegno educativo rivolto ai minori, da tutor o educatori professionali.

Nel corso dell’anno è stata realizzata con il supporto scientifico dell’Associazione METE nonprofit una ricognizione nei vari ambiti territoriali per approfondire la natura e la qualità dell’aiuto psico-sociale offerto alle famiglie accoglienti e ai minori accolti e/o da accogliere in base alle segnalazioni dei servizi territoriali. L’attività di ricognizione è stata espletata attraverso l’attuazione di un’indagine qualitativa, articolata in più fasi e realizzata attraverso l’utilizzo di due strumenti, una scheda di rilevazione degli interventi svolti predisposta ad hoc e un focus group con 11 operatori psico-sociali coinvolti nell’esperienza dell’associazione.

In sintesi, è emerso che l’azione di Famiglie per l’Accoglienza, da giugno 2013 a giugno 2014, è stata sostenuta complessivamente da 27 operatori psico-sociali, di cui 14 assistenti sociali, 10 psicologi e 3 neuropsichiatri infantili, di cui uno anche psicoanalista, con modalità che hanno prodotto una forma di collaborazione estremamente originale, connotata da aspetti peculiari, quali ad esempio il metodo della “co-presenza operatore sociale-famiglia esperta” nello svolgimento di molte attività, complementare all’aiuto offerto dai servizi.

Azioni per lo sviluppo di reti solidali e sinergie sociali

Da gennaio a dicembre 2014 l’associazione ha registrato il consolidamento della Rete Nazionale Adozione, costituita da circa 35 famiglie-guida implicate nel campo dell’adozione nelle varie realtà locali, il consolidamento della Rete Nazionale Affidato, rivolta a circa 40 famiglie-guida coinvolte nell’area dell’affidamento familiare, la costituzione della Rete Nazionale Operatori, a cui hanno partecipato circa 25 operatori psico-sociali coinvolti nelle attività dell’associazione.

Sono stati attivati e o consolidati legami sussidiari attraverso la realizzazione di progetti di azione sociale sostenuti da più attori sociali, la partecipazione a Organismi o Tavoli di lavoro istituzionali su affidato, adozione e/o sui temi del disagio sociale e delle nuove povertà, l’attivazione o il

consolidamento di azioni sinergiche realizzate con altre opere di carità e con enti di caratura nazionale, quali Forum delle Associazioni Familiari, Fis-Cdo, Foam, Fondazione Zampetti, AVSI, ecc. nell'intento di migliorare la qualità degli interventi a favore di minori e delle loro famiglie vulnerabili.

Supporto all'avviamento e/o funzionamento delle case

Nel 2013 è stata formalmente costituita la Rete delle Case-Famiglia, di cui fanno parte cinque Case funzionanti in varie regioni d'Italia e a cui fanno riferimento anche tre Case in fase di avvio. In questo ambito, è proseguito per tutto l'anno il sostegno anche economico fornito a Casa Novella di Belo Horizonte (Brasile).

39. Federazione Centri di Solidarietà

a) Contributo assegnato per l'anno 2014: euro 10.208,14

L'associazione non ha trasmesso nei tempi previsti la documentazione richiesta ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 438 del 1998, per la stesura della presente Relazione. Pertanto la scheda non contiene le informazioni relative agli altri contributi statali, ai bilanci, alle attività istituzionali realizzate nel corso del 2014. Nel corso del 2014 ha percepito 16.245,84 euro annualità 2013 e 10.945,72 euro annualità 2012 a titolo di contributo di cui alla legge n. 438.

40. Federazione SCS/CNOS (Salesiani per il sociale)

a) Contributo assegnato per l'anno 2014: euro 9.438,41

b) Altri contributi statali:

Ente/Amministrazione erogante	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo
1. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	5 per mille	€ 42.823,65
2. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali	Legge 383 art. 12 c. 3 lett.F annualità 2013	€ 61.128,00
3. Ministero dell'Interno	Progetto FEI Bari	€ 116.445,54
4. Ministero del Lavoro	Legge 383 art. 12 c. 3 lett.F annualità 2012	€ 52.633,00
5. Ministero del Lavoro	Fei Limes	€ 31.125,15
6. Presidenza del Consiglio	Progetto Famiglia	€ 20.000,00
7. UNSC	Formazione servizio civile estero	€ 3.6000,00
8. UNSC	Rimborsi servizio civile estero	€ 8.200,00
Totale		€ 368.355, 34

c) Bilanci

L'Associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2013, i bilanci preventivo e consuntivo 2014. Nel 2014 il risultato di esercizio è stato in perdita per un importo pari a euro 12.205,00.

L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto spese per il personale pari ad euro 157.587,00, spese per l'acquisto di beni e servizi pari ad euro 533.891,00, spese per altre voci residuali pari ad euro 11.976,00.

d) Relazione attività istituzionali – anno 2014:

Interventi sociali a favore di categorie svantaggiate e in condizione di esclusione sociale

Nel corso del 2014 sono stati avviati o proseguiti vari progetti. Si ricordano:

- “*Accogliere per prevenire*”, volto ad accrescere le opportunità di accoglienza in modalità diurna dei destinatari (ragazzi italiani e stranieri inviati dai servizi della giustizia minorile), offrendo percorsi formativi, laboratori e sostegno adeguati alla loro condizione di disagio. Il progetto ha operato sviluppando comportamenti pro sociali e di reinserimento nel tessuto sociale del territorio di appartenenza, il conseguimento di titolo di studio o svolgimento di un tirocinio formativo o percorsi di accompagnamento individualizzato (progetti ponte o semiautonomia); per i ragazzi con difficoltà relazionali e psicologiche sono stati predisposti momenti di sostegno psico-educativo e di socializzazione.
- “*Formazione oggi, protagonisti domani*” per minori di origine straniera appartenenti alla fascia d'età 15-18 a rischio di dispersione scolastica dovuta a difficoltà cognitive, di apprendimento, linguistiche e di socializzazione. Il progetto si è proposto di migliorare il rendimento scolastico nelle materie teoriche e nelle ore di laboratorio nonché la conoscenza della lingua italiana e le capacità di condividere regole positive di convivenza sociale e civile.
- “*Percorsi di crescita: regole e autonomia*”, per accrescere le abilità sociali dei minori inseriti nelle comunità alloggio attraverso la programmazione di attività educative e ricreative.

- “*Mai da soli*”, per migliorare il rendimento scolastico tramite interventi personalizzati di tutoraggio soprattutto nei casi di debiti formativi, diminuire le assenze scolastiche ingiustificate, promuovere il confronto, lo svolgimento di attività sportiva.
- “*Città accogliente*”, per aumentare il grado di conoscenza della lingua italiana (parlata e scritta) delle persone straniere e la capacità di ricorrere ai servizi territoriali (socio-sanitari, assistenziali, formativi, culturali) da parte delle persone e famiglie straniere, il grado di partecipazione delle persone straniere agli eventi sociali e culturali nel contesto territoriale di riferimento.
- “*Giovani in rete*”, per incrementare relazioni interpersonali stabili tra i destinatari adolescenti e preadolescenti e con gli adulti attraverso la partecipazione alle attività di gruppo ludiche, sportive, ricreative, culturali e laboratori mass media
- “*Socialmente insieme*”, aumentare la consapevolezza della propria identità in rapporto agli altri accogliendo la diversità come valore positivo attraverso incontri per dialoghi e confronti su tematiche religiose, incontri volti a far acquisire le principali tradizioni locali e le tradizioni e culture dei minori immigrati presenti nella scuola, attività di animazione e di educazione alimentare ai bambini e servizi ad hoc (logopedia, utilizzo di software e hardware) per i minori sordi.
- *Destinazione Casa*, per 13 minori (dai 12 ai 18 anni) allontanati dalle famiglie in condizioni di privazione, incapacità, disagio psicologico e qualche volta abuso, finalizzato a recuperare uno sviluppo emotivo affettivo e relazionale armonico, ridurre i fenomeni di abbandono scolastica e offrire un sostegno allo sviluppo cognitivo ed intellettuale.
- “*LIMeS - Linguaggi, Intercultura, Media, Socialità*”, per l’integrazione attiva dei cittadini stranieri di seconda generazione e dei minori immigrati non accompagnati, specie se vicini al raggiungimento della maggiore età. Sono stati previsti percorsi di supporto all’integrazione scolastica, cittadina e culturale dei giovani, ai genitori per lo svolgimento del loro ruolo. Per i minori non accompagnati vicini ai 18 anni sono state sviluppate autonomia e responsabilità e promosso l’inserimento in una rete di risorse in grado anche di favorire gli sbocchi lavorativi. Il progetto ha previsto 430 destinatari, tra cui 150 studenti stranieri, 60 coppie straniere, 74 minori non accompagnati.

Coordinamento

L’associazione si è occupata di coordinamento dei servizi residenziali (case famiglia per minori), dipendenze, centri diurni, giovani e lavoro, i cui obiettivi sono stati, così da incrementare e migliorare le competenze tecnico/professionali di operatori, volontari e responsabili, definire e condividere linee comuni di azione a livello metodologico ed operativo, incrementare ed approfondire le motivazioni etico-valoriali di operatori, volontari e responsabili impegnati nei servizi socio-educativi della Federazione.

Vita associativa

Si è mirato a sviluppare negli operatori e responsabili (volontari e retribuiti) degli enti federati la capacità di collocarsi nel sistema di welfare locale in modo attivo e responsabile (aggiornamento sull’evoluzione normativa del terzo settore, sviluppo della capacità di lavorare in rete, incremento capacità di progettare interventi socio-educativi); a migliorare la capacità di comprensione dei fenomeni sociali per essere in grado di fornire risposte adeguate ai bisogni dei destinatari specifici; sviluppare nei giovani una cultura aperta alla solidarietà sociale, alla cittadinanza attiva e all’impegno civile.

41. FENALC – Federazione nazionale liberi circoli

a) Contributo assegnato per l'anno 2014: euro 57.980,71

b) Altri contributi statali:

Ente/Amministrazione erogante	Titolo: es. 5 per mille, cofinanziamento progetti, contributi allo svolgimento di attività istituzionali (indicare normativa di riferimento), ecc.	Importo
1. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	5 per mille	€ 2.204,13
2. Ministero Lavoro e Politiche Sociali.	Acconto progetto l.383/2000 lett.d annualità 2013 “Laboratorio abilità”	€ 128.000,00
3. Ministero Lavoro e Politiche Sociali	Contributo l. 438/98 anni precedenti	€ 40.668,45
4. Ministero Lavoro e Politiche Sociali	Cofinanziamento progetto Media Social Web l.383/2000 annualità 2012	€ 40.000,00
TOTALE		€ 210.872,58

c) Bilanci

L'Associazione ha regolarmente approvato il bilancio consuntivo 2013, i bilanci preventivo e consuntivo 2014. Nel 2014 il risultato di esercizio è stato di euro 8.091,53

L'Associazione ha dichiarato di aver sostenuto spese per il personale pari ad euro 83.032,63, spese per l'acquisto di beni e servizi pari ad euro 66.933,97, spese per altre voci residuali pari ad euro 66.413,09.

d) Relazione attività istituzionali – anno 2014:

La Fenalc ha come scopo principale quello di promuovere il libero associazionismo operando per la cultura del tempo libero, lo sviluppo delle attività di volontariato e di solidarietà sociale, con un'attenzione particolare alle categorie svantaggiate o in situazione di emarginazione sociale.

Di seguito si riportano le principali attività e progetti che la Fenalc ha realizzato nel 2014. Alcune sono attività istituzionali riproposte annualmente, altre rientrano in progetti ed iniziative specifici dell'anno di riferimento.

Lo Sportello del Cittadino a Fiuggi

Il servizio, che si offre come punto di incontro e consulenza per i cittadini in stato di difficoltà eroga gratuitamente consulenza su tematiche fiscali, tributarie e legali. Presso i locali, nel 2014 è stato allestito un banco alimentare per la raccolta di beni alimentari di prima necessità a favore delle famiglie più povere della zona.

Convenzione e sinergie con associazioni

Fenalc ha in essere sinergie e collaborazioni con associazioni quali AIRC, LILT, Associazione Fibrosi Cistica, per la realizzazione di eventi di promozione e sensibilizzazione sulla ricerca e raccolte fondi.

Giornata della memoria 2014

In occasione della ricorrenza Fenalc ha organizzato eventi e incontri a Palermo, Paliano, Latina e Fiuggi coinvolgendo istituti scolastici, studenti, in spettacoli teatrali, installazioni temporanee e altre iniziative.

Festival delle diverse abilità

FENALC ha collaborato e patrocinato la I edizione del Festival delle diverse abilità promosso dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Vi hanno preso parte 150 persone disabili provenienti dai Centri di aggregazione per disabili delle province di Cremona, Ferrara, Catania, Reggio Calabria, che hanno sviluppato percorsi artistici integrati, in collaborazione con i giovani allievi di scuole di musica, Istituti d'arte, orchestre dei territori interessati.

Attività progettuali

Fenalc nel 2014 ha lavorato ai progetti (finanziati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) “*MediaSocialWeb*” riguardante la realizzazione di una Web tv e di una Web radio gestita da soggetti svantaggiati per la promozione del Terzo Settore in rete e “*Laboratorio Abilità*” che prevede la creazione di centri socio-ricreativi per l’inclusione sociale dei diversamente abili. Nell’ambito dei progetti sono stati previsti eventi e attività conviviali.

Turismo sociale

Anche per il 2014 la FENALC, in collaborazione con la FEITAS (Federazione Internazionale per il Turismo Accessibile e Sociale) ha promosso il turismo sociale tramite l’organizzazione di viaggi religiosi e pellegrinaggi a prezzi concorrenziali ed accessibili a tutti.

Attività sportive

Nel programma di attività realizzato annualmente dalla FENALC sono presenti numerose attività sportive in un’ottica di sport come strumento di aggregazione e di cultura del benessere. L’Associazione raggruppa numerose Associazioni sportive dilettantistiche e collabora con loro nell’organizzazione di eventi sportivi per giovani e meno giovani per agevolare la diffusione e la promozione della pratica sportiva in tutte le sue discipline e in tutte le sue forme, attività sportive anche a favore di cittadini con deficit psichici e fisici e particolari situazioni di disagio socio economico. La FENALC cura la costituzione di associazioni per ogni disciplina sportiva a livello nazionale e assiste le strutture territoriali e dei singoli circoli per organizzare incontri e campionati a livello territoriale e nazionale. Nel 2014 è nata la Federsportdisabili Fenalc, a sostegno di soggetti disabili. Ad oggi ha sviluppato attività ed organizzato eventi, riservati ad un’utenza di soggetti diversamente abili, riconducibili a 17 discipline sportive, tra cui ippica, nuoto, atletica, ciclismo. Tra le manifestazioni sportive si citano il Memorial Quinto Bernardini, con varie attività dedicate soprattutto ai disabili e il Trofeo Fenalc di calcio a 5.